

061083

PERIZIA MEDICO=LEGALE SULL'OMICIDIO

BONTATE STEFANO

PERITI

Prof. Marco Stassi

Direttore Istituto Medicina legale e Ass.ni

Università Palermo.

Dr. Alfonso Verde

Specialista in Medicina legale e Ass.ni

Deputato oggi in
representanza del
di Verde Alfonso
25/6/81



061084

La presente relazione di perizia ottempera all'incarico affidato il 24-4-1981 dall'Ill.mo Signor S. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, Cons. dr. F. Scozzari, onde accertare il numero, la distanza e la direzione dei colpi d'arma da fuoco che avevano raggiunto

BONTATE STEFANO

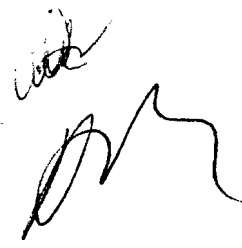
il tipo d'arma ed i proiettili adoperati; nonché il gruppo sanguigno cui apparteneva la vittima.

In successivo incarico:

- accertare su frammenti d'asfalto stradale l'eventuale presenza di sangue umano, di gruppo conforme a quello del Bontate;
- esame dei reperti balistici inviati dalla Questura.

I sottoscritti Periti riferiscono adesso su quanto accertato e rispondono in conformità.

4



Dal verbale d'autopsia, si riportano i dati di maggiore interesse ai nostri fini.

All'esame esterno del cadavere fu constatato:

"Ampio squarcio della metà sinistra del capo e tratto corrispondente del viso, metà superiore, con messa allo scoperto della massa encefalica ed estroflessione di grossi frammenti ossei.

In corrispondenza della regione zigomatica sx., soluzione di continuo a semicerchio γ margini cincischiati, che si continua con lo ~~stesso~~ γ squarcio principale.

Sulla sommità della regione deltoidea sinistra, orificio a bordi estroflessi, diametro un cm. In sede sopraclavicolare sx presenza di orificio ellissoidale, bordi estroflessi, cm. 3x1.5.

Sulla regione sopraspinosa sx., squarcio ellissoidale, cm. 6.5x4.

Poco sotto la spina della scapola sx., orificio tondeggiante dal diametro di cm. 3.

Sulla base del pilastro posteriore dell'ascella sx., orificio tondeggiante, diametro cm. 1.

Sulla base dell'emitorace posteriore sx., margino-scapolare, orificio tondeggiante, margini introflessi, diametro cm. 1.

~~Infiammazione~~ Inframmezzati ai suddetti orifici principali, discreto numero di orifici puntiformi o quasi o piccole contusioni, nell'ambito di un rettangolo di cm.

40x20, lato maggiore verticale (che interessa l'emitorace posteriore)

l' emitorace posteriore
ma

061086

re e la regione lombare sx.).

Poco sotto uno degli orifici suddetti, in prossimità della spina della scapola, si rinviene infisso nella cute - e si preleva - un migliarino di piombo".

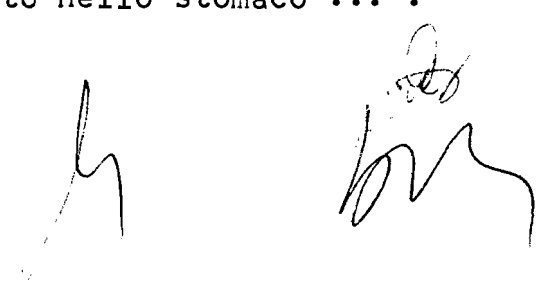
Nel corpo della sezione cadaverica, fu constatato in sintesi:

- presenza in cavità cranica e nel contesto della massa cerebrale di quattro "lupari" deformati e di un tappo in plastica per cartucce di fucile da caccia.

- ferita a semicanale sulla faccia mediale della milza e corrispondente orificio sulla faccia posteriore dello stomaco; entro cui - commisto ad abbondanti residui alimentari - fu rinvenuto "un proiettile costituito da un cilindro aperto in alto, dimensioni all'incirca di cm. 1 altezza e 0.5 base, in metallo giallastro ripieno in parte di una sostanza pulverulenta rossiccia".

- Discreto emotorace sx. e lesioni del lobo inferiore del polmone sx.; frattura delle costole S₂₋₃₋₄₋₅ sull'ascellare posteriore.

- "Seguendo i tramiti degli orifici d'ingresso della regione scapolare sx., si rinvennero alquanto piccoli frammenti di metallo giallastro e - sulla fossa sopraspinosa sx. - un proiettile dalle caratteristiche analoghe a quello rinvenuto nello stomaco ...".



Si evince dall'autopsia che la vittima fu raggiunta al viso da un colpo di fucile da caccia - anticipiamo che si trattava di un cal. 12 - caricato con cartuccia a "lupari": direzione da sinistra a destra, da avanti all'indietro e da basso in alto.

Essendo pervenuti i proiettili a "palla unica", si deduce che il colpo fu esploso presumibilmente da 3-4 metri.

Gli altri proiettili - che raggiunsero la vittima erano camiciati.

La topografia e la natura degli orifici si evincono dagli schemi annessi e dal seguente prospetto:

<u>Foro entrata</u>	<u>Foro uscita</u>	<u>Direzione colpo</u>
a) <u>Spina scapola dx.</u>	<u>Reg. deltoidea sx.</u>	Dx-sx., dietro-avanti
b) <u>Squama scapola sx.</u> (poco sotto a))	<u>Reg. sopraclavare sinistra</u>	Dietro-avanti, basso-alto.
c) <u>Pilastro posteriore</u> <u>ascella sinistra</u>	<u>Squama scapola sx.</u>	Sx.-dx., alto-basso.
d) <u>Base emitorace posteriore sx.</u>	- <u>proiettile ritenuto</u>	Dietro-avanti, alto-basso.

La direzione dei colpi è riferita alla vittima, considerata in stazione eretta.

Le molteplici superficiali lesioni constatate sulla metà sinistra del dorso della vittima furono prodotte, con ogni varosimiglianza, da piccoli frammenti di un proiettile camiciato, di cui face-

va parte la scheggetta di piombo,impropriamente definita nel verbale d'autopsia "migliarino".

Del proiettile,di cui in a),è residuo il contenitorino metallico rinvenuto nella regione sopraspinosa sinistra del cadavere.

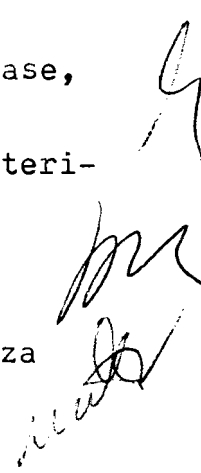
Del proiettile,di cui in d) - che aveva prodotto le lesioni del lobo inferiore del polmone sx.,della milza e dello stomaco- è residuo il contenitorino metallico,ritenuto nello stomaco.

DESCRIZIONE DEI REPERTI BALISTICI

a) Da cadavere.

- n° 4 frammenti di piombo,ascrivibili a "lupari" deformati, rinvenuti entro la cavità cranica.
- n° 1 borra-contenitore in plastica - diametro mm. 19,altezza cm. 2 circa - da fucile da caccia cal. 12.
- n° 1 scheggetta di piombo ("migliarino").
- n° 3 frammenti da camiciatura di proiettile.
- n° due contenitori di forma cilindrica,aperti ad una base, costituiti da metallo color rame;assenza di segni caratteristici.

Dall'estremità aperta di entrambi,affiora una sostanza rossastra.



b) Inviati dalla Questura di Palermo.

- Un pallino di piombo (lettera accomp.to A4/81/456 del 27-4-'81).
Contestualmente, è stato inviato "un pezzo di selciato intriso di sangue" (v.oltre).
- Un "frammento di piombo" rinvenuto all'interno della autovettura del Bontate (lettera accomp.to Sq. Mobile del 5 maggio 1981).

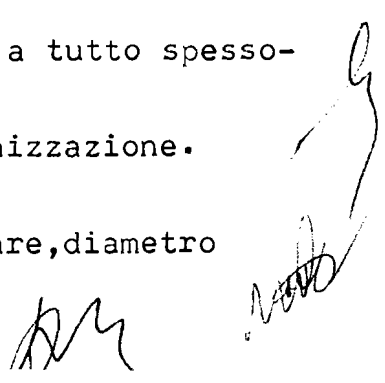
In effetti, NON si tratta ~~ma~~ di un frammento di piombo, ma bensì della parte inferiore della camicia metallica di un proiettile blindato, schiacciato e con perdita del contenuto, fatta eccezione di un dischetto metallico, forato al centro. Il proiettile presenta quattro righe destrorse, della larghezza di un mm.

DESCRIZIONE DELLA GIACCA

Si tratta del capo d'indumento più superficiale che la vittima indossava all'atto del ferimento; righe diagonali ~~bianche~~ bianche e nere.

Sulla sua metà destra, posteriormente, ad inizio dalla linea mediana e poco sotto il colletto, ampio orificio a tutto spessore, festonato; margini bruciacchiati sino a carbonizzazione.

Sul colletto, superficiale bruciatura circolare, diametro di circa tre cm.



Poco più in basso ed a destra del precedente, piccolo orificio dal diametro di mm. 4.

Posteriormente a sinistra, presenza di molteplici orifici topograficamente corrispondenti a quelli della metà sinistra del dorso del cadavere, fatta eccezione per lo squarcio della regione sopraspinosa sinistra, cui faceva riscontro l'ampio orificio a margini bruciacchiati già descritto.

Anteriormente a destra, a due cm. dal pettaccio, si constata la presenza di due piccole aree giallastre di bruciatura, con riscontro interno sulla fodera di due perdite di sostanza a margini netti e carbonizzati (interna, cm. 1.4x0.7; esterna, cm. 1.4x1.2).

Agli orifici della giacca, facevano riscontro orifici della camicia e della maglia che la vittima indossava all'atto del ferimento.

inter
4

061091

ESAMI ESPLETATI.

A- EMATOLOGICI

Gli esami suddetti sono stati eseguiti sul sangue che imbibiva la ^{maglia,} ~~giacca~~ che era indossata dalla vittima e sul materiale crostoso - apparentemente di natura ematica - presente nel frammento di selciato, fattoci pervenire.

Sangue della ~~giacca~~ maglia.

Frammenti macchiati e non macchiati (questi ultimi, per controllo) sono stati posti ad incubare per 24 ore alla temperatura di +4°, entro provette, con siero anti-A, siero anti-B e lectina anti-H.

Titoli originari: anti-A, 1:128 ; anti-B, 1:256 ; lectina anti-H , 1:32.

Il controllo del titolo, dopo assorbimento, ha mostrato la caduta critica dell'anti-A (calo di 5 provette, 1:8) ed il calo - non significativo - di una sola provetta per l'anti-B (1:128) e per la lectina anti-H (1:16).

I frammenti non macchiati della ~~maglia~~ non hanno assorbito significativamente l'anticorpo dei sieri e della lectina.

Si conclude che il sangue del cadavere (e quindi il Bontate, in vita) apparteneva al gruppo A₁.



MATERIALE CROSTOSO DEL SELCIATO.

S'è proceduto preliminarmente alla ricerca generica del sangue mediante la tecnica microspettroscopica e microcristallografica, per la dimostrazione dell'emocromogeno, con esito positivo.

S'è proceduto quindi alla ricerca specifica, mediante la prova precipitante ed il test d'inibizione dell'antiglobulina umana (le cui tecniche non vengono riportate pr amore di brevità), del pari con esito positivo.

Si è concluso, pertanto, che il materiale crostoso del selciato era costituito effettivamente da sangue umano.

La diagnosi individuale è stata eseguita col metodo di assorbimento-inibizione, alla stessa stregua del sangue della maglia, con gli stessi sieri.

Dopo assorbimento, s'è avuta una riduzione di titolo dell'anti-A di quattro provette (1:8), laddove per l'anti-B e l'anti-H s'è avuto il calo non significativo di una sola provetta (1:128 per l'anti-B ed 1:16 per l'anti-H).

Si conclude che anche il sangue umano del selciato proveniva da soggetto di gruppo A_1 e pertanto ammissibilmente dal signor Bontate Stefano.

4 

061093

B- RICERCA DELLE POLVERI.

La ricerca suddetta è stata effettuata sul contorno degli orifici d'ingresso della giacca, frammenti della quale sono stati escissi e deposti entro capsule di porcellana bianca e quivi addizionati del reattivo dei nitriti (normali componenti delle cariche di lancio dei proiettili), alla difenilamina solforica.

L'aggiunta del reattivo non ha procovato la comparsa di granuli blu, sicchè - concludendo per l'assenza di "nitriti" - può affermarsi che i colpi furono esplosi da oltre il limite delle brevi distanze, che potrebbe essere precisata soltanto eseguendo prove sperimentali con l'arma omicida e proiettili analoghi a quelli effettivamente impiegati.

Da accertamenti preliminari sembrerebbe essersi trattato di un mitra di fabbricazione straniera; i contenitori con polvere rossastra facevano parte di un proiettile munito di "tracciante".

Amnesso lo sparo con mitra, la relativa distanza dovrebbe essere stata superiore a 50-60 cm.; salvo che tra bocca dell'arma e bersaglio non si fosse trovato interposto un ostacolo, ad es. vetro d'auto.



RIEPILOGANDO:

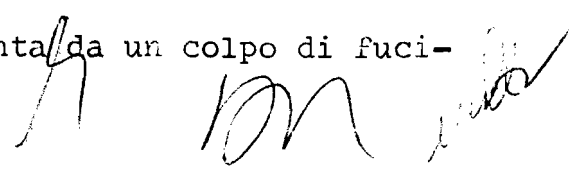
Bontate Stefano fu raggiunto alla metà sinistra del viso da un colpo di fucile da caccia - cal. 12, cartuccia a "lupari" - che, sparato da distanza presumibile sui 3-4 metri, fu diretto da sx. a dx., da avanti all'indietro e da basso in alto.

Chi sparò il colpo suddetto si trovava di fronte e spostato sulla sinistra, rispetto alla vittima.

Questa fu raggiunta altresì da quattro proiettili camiciati, esplosi da arma ~~rigata~~ a canna rigata "da oltre il limite delle brevi distanze", presumibilmente da oltre 50-60 cm. (riserva sull'eventualità che ^{-no,} il proiettile abbia incontrato un ostacolo prima di pervenire a bersaglio) con direzione - considerata rispetto alla vittima in stazione eretta - deducibile dal prospetto a pg. 4 della presente relazione.

Le altre molteplici piccole lesioni, riscontrate sulla metà sinistra del dorso della vittima, furono prodotte da piccoli frammenti di un 5° proiettile camiciato, che preliminarmente aveva urtato - frammentandosi - contro un ostacolo consistente.

In ultima analisi, la vittima fu raggiunta da un colpo di fuci-



me cal. 12 al capo e da cinque proiettili camiciati, esplosi da arma a canna rigata, al tronco.

Il frammento di "piombo", inviato dalla Questura, consisteva - in realtà - in un frammento di camicia di proiettile, esploso da arma a canna rigata.

Bontate Stefano apparteneva al gruppo sanguigno A₁; ad analogo gruppo apparteneva il sangue incrostato del frammento di selciato, dimostratosi proveniente da specie umana.

Le caratteristiche dell'arma rigata, da cui sono stati esplosi i proiettili camiciati e la natura della sostanza rossiccia dei contenitori ~~xxx~~ saranno oggetto di ulteriori indagini (come da successivo incarico dell'11-6-1981, esteso all'ing. Salza); in comparazione al materiale balistico reperito in occasione dell'omicidio Inserillo Salvatore e dei colpi esplosi contro la gioielleria Contino.

Le differenti direzioni dei trami dei proiettili sono da ricollegare a movimenti ed atteggiamenti successi della vittima nel corso del ferimento; il colpo di fucile da caccia a lupari può essere considerato l'ultimo esploso.



C O N C L U S I O N I

061096

Bontate Stefano fu raggiunto al ^{-la testa} ~~torso~~ da un colpo di fucile da caccia cal. 12 - cartuccia caricata a "lupari" - esploso da una distanza di 3-4 metri con direzione da sx. a dx., basso-alto, avanti-addietro, da killer che fronteggiava la vittima, alquanto spostato sulla sua sinistra.

Egli fu raggiunto altresì da 5 proiettili (uno dei quali molto frammentato) camiciati, esplosi da arma a canna rigata, da direzione presumibilmente superiore a 50-60 cm. (v. al riguardo le riserve espresse nel contesto della relazione); le direzioni dei colpi - e quindi la posizione del killer - si evince^{no} dal prospetto a pg. 4 della presente relazione.

I cinque colpi suddetti furono esplosi presumibilmente da un mitra; il frammento di "piombo" inviato dalla Questura consisteva in realtà in un frammento di camicia metallica.

Bontade Stefano apparteneva al gruppo sanguigno A₁.

Sul frammento di selciato era presente sangue umano di gruppo A₁.

Palermo 13-6-1981

I Feriti:

